

## GIUSTIZIA

La madre Rosa: «Luca la picchiava, avevamo presentato esposti ai carabinieri, ma il maresciallo mi diceva di stare tranquilla, di non esagerare

L'anniversario della morte di Luciana, l'altra ex di Delfino morta ammazzata, lui aveva mandato un Sms a Maria Antonietta: sai che giorno è oggi?

## LO SCANDALO DI GENOVA

# Maria Antonietta, i genitori accusano

«L'assassino è il giudice che ha scarcerato il killer. Lui la minacciava». I carabinieri: «Ma poi tornavano insieme...»

di Massimo Palladino / Roma

**PERCHÉ** Luca Delfino, definito dalla questura di Genova «persona pericolosa», già «fortemente indagato» per l'omicidio di un'altra donna avvenuto un anno fa a Genova, è stato libero di rubare un motorino, seguire Maria Antonietta e la sua amica fino a San Re-

mo e lì attenderla fuori dal centro estetico per ucciderla in pieno pomeriggio davanti a turisti e passanti?

Rosa e Rocco Multari, genitori di Maria Antonietta, la giovane commessa di Ventimiglia, che ieri avrebbe compiuto 33 anni, massacrata a coltellate giovedì pomeriggio nel centro di Sanremo, dall'ex fidanzato non si danno pace. Ce l'hanno con chi gli ha portato via la figlia, ma anche con coloro che da quell'uomo dovevano proteggerla: «Prima ancora che con quel pazzo criminale - dicono - devono fare giustizia con il giudice, perché è lui il vero assassino di nostra figlia. Lanciamo un appello al ministro di Giustizia, affinché mandi a casa quei magistrati che lavorano soltanto per prendere lo stipendio a fine mese. Altrimenti è meglio andare via, in un altro Paese dove lo Stato ti difende». La rabbia certo, ma poi di nuovo la stessa domanda: perché Luca Delfino, 30 anni, indagato in stato di libertà per l'omicidio di un'altra sua ex, Luciana Biggi, trovata sgozzata nei vicoli del centro storico di Genova nell'aprile 2006 era libero di girare incontrollato ma soprattutto di aggredire Maria Antonietta? «Luca continuava a picchiarla, a molestarla e a minacciarla - racconta la mamma - tanto che ultimamente, era stata costretta a cambiare casa, in gran segreto, per sfuggire da quell'incubo. Avevamo presentato più di un esposto ai carabinieri, ma sa il maresciallo cosa rispondeva quando gli dicevo che avrei messo per iscritto che quell'uomo prima o poi avrebbe ucciso mia figlia? Di stare tranquilla, di non esagerare o drammatizzare perché loro gli stavano col fiato sul collo». E qui piomba come un macigno un altro particolare rivelato dai genitori di Maria Antonietta. Il 28 aprile sul cellulare della figlia giunge un messaggio che a leggerlo oggi suona a dir poco agghiacciante: «Ricordati che giorno è oggi». Il 28 aprile di un anno fa, nei vicoli del centro storico di Genova, era stato

trovato il corpo senza vita di Luciana Biggi. Sgozzata. Anche lei aveva incontrato Delfino e anche lei dopo una storia tormentata aveva capito che non poteva proseguire. Poi la sera del 28 aprile viene trovata uccisa. Gli agenti della squadra mobile raccolgono contro l'ex fidanzato «una grande quantità di indizi» che la procura però non ri-

tiene sufficienti: «Non potevamo trattenerlo in carcere. C'erano molti indizi, elementi di forte sospetto, ma mancava la prova» dice Francesco Lalla a capo della procura di Genova. I dubbi però rimangono. Sulla vicenda della scarcerazione di Delfino, interviene quindi il ministro della Giustizia Clemente Mastella che ha dato man-

dato ai suoi uffici di acquisire ogni elemento di informazione relativo all'accusa di omicidio volontario. Dal comando di Imperia il comandante provinciale dell'Arma il colonnello Franco Cancelli ricostruisce la storia tra la vittima e il suo assassino: «Ci associamo al dolore dei genitori e credo sia comprensibile che in momenti come

questi sfuggano delle parole improprie. Ma noi abbiamo trattato la vicenda con la massima attenzione, al limite di quelli che sono i compiti assegnati alle forze dell'ordine». Emerge così un quadro nel quale i Carabinieri, intervengono più volte in occasione delle frequenti liti tra i giovani. Poi saltano fuori an-

che due querele presentate dai genitori della ragazza ma per l'ufficiale dei Cc «non si poteva fare di più. Qui siamo di fronte a un rapporto intermittente, non a una persecuzione. Litigavano, tornavano insieme». Intanto, il difensore di Delfino ha fatto sapere che valuterà l'opportunità di chiedere una perizia psichiatrica.



Un biglietto lasciato sul luogo dove è stata uccisa Maria Antonietta Multari, venerdì a Sanremo. Foto di Luca Zennaro/Ansa

## L'ESEMPIO

La legge spagnola: più sostegno alle donne

**Nel dicembre** del 2004 il Parlamento spagnolo ha approvato la nuova legge contro la violenza domestica. Con l'obiettivo di aumentare la protezione delle vittime e le condanne degli aggressori, attraverso l'istituzione di una Delegazione speciale del Governo contro la violenza alle donne e la creazione di tribunali speciali.

Poi ha puntato alla prevenzione con maggiori poteri pubblici finalizzati all'ambito educativo, ai servizi sociali, pubblicitari e mediatici. E ha rafforzato l'informazione, il soccorso, l'appoggio e il recupero integrale, in modo da stabilire un sistema che ha permesso un coordinamento più efficace possibile dei servizi. Ha garantito i diritti economici alle donne vittime di violenza al fine di facilitare la loro integrazione sociale, tanto che tutte coloro che non possono permettersi un avvocato, hanno garantita l'assistenza legale gratuita. Ha rinforzato il quadro penale e procedurale per una protezione totale di tutte le vittime di violenza. E, in casi eclatanti, ha rafforzato la punizione per i responsabili del reato.

Una legge approvata alla fine di un anno drammatico per la violenza domestica in Spagna. Nei primi sei mesi di quell'anno i reati aumentarono del 156% rispetto allo stesso periodo del 2003 (da 8.605 denunce a 21.886). Al contrario dei reati generici che, secondo i dati della polizia spagnola, nello stesso periodo riscontrarono una diminuzione del 3,45% (da 457.956 a 442.175).

## L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI

«Una donna su quattro subisce violenze e molestie, attrezziamoci come nel resto d'Europa»

## «Prevenzione e certezza della pena, subito la legge»

di Alessandro Ferrucci / Roma

I dati sono un pugno allo stomaco: nel mondo una donna su tre ha subito almeno un tentativo di violenza; in Europa la percentuale è di una su quattro. «Inoltre, il 90% di queste aggressioni - spiega il ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini - avviene in famiglia o, comunque, da persone precedentemente conosciute».

**Venerdì, dopo di Maria Antonietta Multari a Sanremo, ha denunciato che nel mondo muoiono più donne a causa delle violenze che degli incidenti e malattie...**

«È la strage delle innocenti. Proprio oggi (ieri, ndr) ricorre anche l'anniversario della morte di Hina. In ambo i casi sono state colpite due donne che volevano essere libere, volevano vivere secondo la loro coscienza».



**L'Istat ha reso noto che in Italia sono più di 6 milioni le donne che sono state vittime di violenza...**

«Sono cifre maledette. Vorrei fare un sondaggio tra la nostra classe dirigente e vedere in quanti ne sono a conoscenza. È la più inquietante delle rimozioni. E questo nonostante sia uno dei pochi reati in costante crescita. Altro che furti negli appartamenti...».

**Come se lo spiega?**

«L'inizio di questo secolo ci pone innanzi a un conflitto tra la faccia luminosa della modernità e quella oscura. Così da una parte assistiamo al grande rilancio dell'immagine della donna con testimonial come la Bachelet, la Clinton o la Segalene Royal. E la società a domandare il loro impegno, la loro libertà, la loro responsabilità. Ma, in maniera direttamente proporzionale, abbiamo anche l'espressione brutale dei nuovi fondamentalismi. A tutto questo si sommano

altre forme che appartengono alla storia del nostro paese come il dominio maschile sul corpo della donna. Tutto questo è, nello stesso modo, tanto antico come terribilmente attuale».

**Per questo quasi tutte le violenze avvengono tra le mura «amiche»...**

«E spesso la donna viene stuprata o uccisa quando è incinta. Con la gravidanza l'uomo si sente espropriato».

**In Spagna è passata una legge molto importante per le donne...**

«Non solo lì. Anche la Francia e la Germania stanno adottando dei programmi speciali. Tutto questo è anche grazie al commissario europeo per i diritti, Vladimir Spidla, che ci sprona continuamente a lottare».

**E in Italia?**

«Nel Dpef abbiamo fatto riferimento a un piano triennale contro la violenza e la molestia. Anzi, qui voglio fare un appello a Prodi perché nella scrittura della prossima finanziaria dia sostegno pieno a questi intenti».

**Quali sono?**

«Primo bisogna puntare su campagne costanti d'informazione e di formazione sul rispetto della donna. Dobbiamo costruire una cultura della non violenza contro ogni forma di machismo e di persecuzione. Poi vogliamo partire dalle elementari con un'educazione al nuovo civismo. E per questo ne abbiamo parlato anche con il ministro per l'Istruzione, Fioroni. Inoltre vogliamo dare tutto il nostro sostegno ai numeri verdi e alle associazioni che in questi anni hanno lavorato e "pubblicizzato" quello messo a disposizione dal ministero (il 1522) a cui possono rivolgersi tutte le donne che si sentono minacciate. Infine vogliamo istituire dei corsi per le forze dell'ordine e per i medici del pronto soccorso, per poter aiutare al meglio le donne che finiscono in ospedale. Insomma dobbiamo creare una rete nazionale capace, allo stesso tempo, di prevenire e di curare».

**Da gennaio c'è anche una legge in Parlamento...**

«In Italia una legge c'è da molto tempo. Noi ne abbiamo proposto un'altra che colmi delle lacune dovute dal mutamento dei tempi».

**Quali lacune?**

«Noi puntiamo su tre assi: la prevenzione, quindi salvaguardare l'immagine della donna; l'aiuto alla vittima con una vera e propria carta dei diritti e la certezza della pena».

**La «certezza della pena» è un problema diffuso...**

«È vero. Noi, però, vogliamo dare gli strumenti per perseguire chi opera in maniera violenta. Così, ad esempio, prevederemo un aggravamento della pena se le violenze sono casalinghe. O renderemo più facilmente perseguibili le molestie gravi».

**Quanto dobbiamo aspettare?**

«A fine luglio in commissione giustizia alla Camera tutti i presenti, di ambo gli schieramenti, hanno dichiarato la loro volontà a condizione di portare in aula alcuni miglioramenti».



**ROMANZA TOURS**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com



Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

**Arrivederci a Bologna!**